

## Convegno diocesano: “Essere nonni oggi”

Poche volte si parla dei nonni in modo serio e costruttivo, perché nella società odierna i nonni sono un po' relegati al ruolo di baby-sitter e si dà per scontato che sia così.

L'Azione Cattolica ha voluto però sfatare questo luogo comune ed ha organizzato un mini-convegno dal tema: “Essere nonni oggi”, dopo aver raccolto le risposte ad un questionario dato in precedenza ai vari nonni del gruppo adulti.

Marisa Creglia rivolge un saluto alle persone convenute ed un ringraziamento particolare a mons. Piergiorgio Ragazzoni, presidente del Villaggio del Fanciullo e psicologo, alla dott.ssa Elisabetta Madriz, docente della facoltà di Scienze della formazione e al prof. Claudio Vardabasso, Vicepresidente diocesano del settore adulti di Azione Cattolica.

Più che un convegno, spiega Marisa Creglia, nella sua breve introduzione, questo vuol essere un incontro amichevole tra persone che si trovano oggi a svolgere il ruolo di nonni e quelle che si preparano a diventarlo.

Il tema “essere nonni oggi” è stato scelto per riflettere sul valore della presenza dei nonni nella famiglia, nella società e nella Chiesa. Facendo un confronto tra l'oggi ed il passato, si nota una grand'evoluzione economica e sociale che ha portato profonde trasformazioni nella vita della famiglia. Oltre al sostegno economico per le famiglie sempre più in difficoltà, i nonni talvolta si trovano ad affrontare la trasmissione dei valori tra le generazioni con gran difficoltà specie con nipoti adolescenti.

Nella Chiesa, infine, la figura dei nonni dovrebbe essere maggiormente valorizzata perché spesso sono chiamati anche alla trasmissione della fede, dei valori, soprattutto dove i genitori non si preoccupano di farlo.

Conclude affermando che l'Azione Cattolica considera i nonni “una preziosa risorsa da valorizzare, nella consapevolezza che ogni età ha un ruolo nel progetto di Dio” e la formazione è necessaria per aiutare a perfezionare il principale carisma degli anziani che è quello d'essere nonni, co-protagonisti nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

Il prof. Vardabasso introduce leggendo un articolo dove è raccontata l'esperienza di una persona, alla soglia del pensionamento, con uno sguardo retrospettivo sulla vita di marito, lavoratore ed ora di nonno. Quindi, accennando il Vangelo che riferisce l'uscita del Padrone della vigna nelle varie ore del giorno e invita gli operai al lavoro, riporta il commento di S. Gregorio Magno il quale interpreta le diverse ore della giornata riferendole all'età della vita. È possibile applicare la diversità delle ore e descrivere le diversità dell'uomo. Il mattino, può essere l'età della fanciullezza, l'ora terza quella dell'adolescenza, l'ora sesta, (il mezzogiorno), la giovinezza, l'anzianità è rappresentata nell'ora nona. Noi quindi siamo chiamati nell'ora nona, con la funzione di relazionarci con i figli ed i nipoti.

Riassumendo i risultati dei questionari arrivati, inviati dai nonni, rileva in particolare che oggi i nonni sono “utilizzati” e la domanda che ne deriva da quest'analisi è se i nonni sono “valorizzati”; seguono i vari problemi in tema di comunicazione, specie con gli adolescenti e talvolta con i figli divenuti genitori. Emerge inoltre la difficoltà nella trasmissione della fede, soprattutto nell'età adolescenziale.

La dott.ssa Madriz ha messo in risalto alcune tematiche riguardanti la figura dei nonni ponendo delle domande precise ed iniziando dal rapporto di questi con i figli divenuti adulti e genitori come cioè possono intervenire soprattutto per quanto riguarda l'educazione alla vita, dei nipoti, proseguendo con il ruolo che i nonni spesso sono chiamati a svolgere (integrativo, sostitutivo, collaborativo, ecc.) e la difficoltà che incontrano confrontandosi con i nipoti, specie nel periodo della pre-adolescenza e adolescenza.

Fatte alcune premesse indispensabili ha poi cercato di dare delle risposte concrete. In primo luogo i nonni non devono “intervenire” ma “convenire”, non “venire in mezzo” ma “tenere insieme” essere cioè la “colla” della saggezza che tiene legati i progetti storici personali di genitori

e figli, tenendo presente che ciascuno di noi ha un suo progetto storico personale (progetto di Dio). Questo forse è l'aspetto che fa maggiormente paura: riconoscere di far parte di un progetto di comunità e la famiglia è la prima comunità dove si realizzano i progetti storici di ogni membro di quella famiglia.

Mentre si può scegliere quando diventare padri o madri, non si può scegliere quando diventare nonni e, mentre l'attesa e la nascita di un figlio rappresentano momenti di scompiglio, di spavento, talvolta, perché rimette in discussione la relazione con i propri genitori, fare cioè od osare di fare ciò che hanno fatto loro. Per i nonni, oltre a rivedere la relazione con i figli, significa anche ravvisare il ricordo di quelli che erano i loro nonni.

Quando si parla di un bambino, si mette in risalto ciò che ancora non sa fare (non cammina, non parla, ecc.) ciò che ancora non è (non è autonomo, non è educato, ecc.) mentre sarebbe più facile dire cosa fa, sarebbe più facile gestire così i momenti di crisi e difficoltà sia del bambino sia dell'adolescente.

Cita quindi alcuni pensieri del pedagogista Duccio Demetrio che dice: "Un consiglio? Fondate la famiglia sul nonno". Recuperiamo il piacere di ascoltare storie dotate di senso. I nonni devono essere considerati una risorsa indispensabile per la crescita dei bambini. Abbiamo bisogno - dice il pedagogista - di recuperare il piacere di raccontare storie di senso, e ogni storia, con queste premesse, è inevitabilmente educativa".

Passa quindi ad esaminare quale ruolo dovrebbe essere svolto oggi dai nonni (integrativo, sostitutivo, collaborativo, o altro?) si conviene che i nonni sono una risorsa non quantificabile. Hanno un ruolo qualitativamente diverso, vissuto anche dal bambino in modo diverso. Mentre oggi il tempo del genitore è quello della fretta, il tempo del nonno è quello della calma; il tempo del genitore è quello della realizzazione, della corsa alla realizzazione, quello del nonno è quello della stabilità materiale ed affettiva già raggiunte e così via. Si possono fare vari confronti ma passando alla reazione del nipote si può trovare quel senso di pace nel sapere che il nonno c'è, è presente, è attento, può dedicargli tutto il tempo che vuole perché stare con il nipote, per il nonno, non è una perdita di tempo!

Per i nonni, infine, le difficoltà maggiori si presentano prevalentemente nei confronti dei nipoti della preadolescenza e dell'adolescenza. Questi si rivolgono volentieri ai nonni perché avendo costruito un clima di serenità, di complicità, a volte riesce più facile raccontare le proprie emozioni, le prime difficoltà proprie dell'adolescente, proprio perché i nonni, forti delle loro esperienze e liberi dalle responsabilità possono essere i loro confidenti certi di trovare ascolto senza dover subire prediche, giudizi, ecc.

La dott.ssa Madriz cita, tra l'altro un passo di Steiner: "Soltanto il bambino che avrà imparato nel tempo della sua vita a stare inginocchiato e a raccogliersi in preghiera saprà, una volta diventato anziano, avere un gesto benediciente" Quel gesto benediciente che può essere una carezza, un gesto che può avere una sacralità infinita. Il tempo del nonno, prosegue è fatto di gesti benedicienti, e l'educazione anche nel tempo dell'adolescenza, è un bene-dicere. Un bene che non è dato solo al nipote ma anche al figlio che gli ha dato quel nipote.

Conclude affermando un pensiero di Makarenko: "La vera essenza del lavoro di educazione non risiede nei discorsi fatti a tu per tu con il bambino ma nell'organizzazione della famiglia, della vita personale e sociale, dell'esempio dato. L'educazione è innanzi tutto un lavoro di organizzazione e in quest'opera non ci sono cose secondarie".

Mons. Ragazzoni riassume il suo ruolo che ha avuto negli anni come insegnante nelle scuole di vario grado dalle elementari al liceo ed ora si ritrova ad essere delegato delle scuole materne, e quindi ad affrontare dei problemi che non ha mai affrontato. Prendendo lo spunto dalla preghiera d'inizio, afferma che "è importante che i nipoti godano della presenza dei nonni", una rinnovata presenza". Fondamentale ed importante, prosegue, è la presenza Molte volte ci si chiede cosa dire o cosa fare nelle varie circostanze, quali parole appropriate usare (porta anche l'esperienza personale di sacerdote quando va a visitare un ammalato) quali insegnamenti dare, mentre è fondamentale percepire l'importanza di essere nonni proprio nella presenza. Importante è la qualità, non la quantità. E il nonno vale non per quello che dice o quello che fa ma, soprattutto perché è presente,

occupa uno spazio che riesce ad entrare anche nel cuore dei bambini e degli adolescenti. Riguardo alle risposte avute dal questionario, di fronte a certe situazioni si possono avere due atteggiamenti assolutamente da evitare: da una parte la frustrazione, cioè il sentirsi in difficoltà se non si riesce a trasmettere o meglio se non è accettato il nostro modo di essere soprattutto nella trasmissione della fede; dall'altra il senso di colpa, cioè il rivangare e ripensare "forse potevo fare diversamente, ecc." No, insiste, questi sono atteggiamenti veramente da evitare.

Molte volte, prosegue, noi vorremmo che le cose andassero in un certo modo, secondo quei valori per i quali noi abbiamo investito tutto il nostro essere, che per noi hanno avuto un grande apporto per la nostra formazione, ma ci accorgiamo invece che dobbiamo rinunciare a qualcuna di queste cose.

Dobbiamo cercare di avere un atteggiamento costruttivo nel guardare tutto ciò che c'è di nuovo nel mondo di oggi, con tutti i suoi valori e disvalori, le difficoltà che creano le difficoltà di rapporto con le famiglie, di comunicazione. Si parla tanto di mondo globalizzato e di comunicazione e mai come oggi ci troviamo in difficoltà di comunicare, con i figli e con i nipoti. Oggi i nonni non devono assumere un ruolo di responsabilità, di insegnare, ma devono saper ascoltare, cercando di capire e di cogliere l'aspetto importante della crescita, del bisogno che hanno i bambini e gli adolescenti nel trasmettere quello che loro sentono, quello che loro cercano di costruirsi come identità personale, sociale, sessuale, religiosa e che difficilmente riescono ad esprimere e a parlarne con insegnanti e genitori. I nonni invece hanno il tempo e la pazienza di ascoltarli, di stare con loro, di giocare con loro. E quanto si può trasmettere attraverso il gioco, la lealtà, la disponibilità, ecc., tante virtù che non si insegnano con una dottrina dettata da un insegnante ma giocando con loro. Con tanto amore possiamo trasmettere tutti i valori con tanta serenità.

Per gli adolescenti in particolare, sottolinea quanti problemi hanno oggi, perché l'adolescente non è più un bambino e si sente pertanto escluso dal mondo dei bambini ma non sempre è accettato nel gruppo degli adulti, e la società di oggi non li facilita.

Ma se i nonni, che fanno parte del gruppo degli adulti li accetta allora l'adolescente non si sentirà più emarginato, ma accettato nel gruppo degli adulti proprio attraverso l'accettazione dei nonni, che non è certo quella dei ruoli della società che conquisterà con il lavoro, con la sua autonomia, la sua professionalità, ma intanto si sente accettato. Molte volte non ci rendiamo conto quanto invece sia importante, per l'adolescente, sentirsi accettato con i suoi limiti, le sue difficoltà, le sue crisi, ecc. che lo aiuteranno così a costruirsi un futuro nella società, con serenità, perché semplicemente con la nostra presenza discreta e l'esempio del nostro vissuto trasmettono quella serenità indispensabile alla crescita e all'inserimento dell'adolescente nel mondo degli adulti, nella società.

Conclude affermando quanto sia importante per il bambino e l'adolescente, sperimentare la presenza dei nonni, quando ci sono, come segno d'amore, di fiducia, segno di rassegnazione e possono apprezzare la saggezza e l'esperienza che non è imposta ma trasmessa semplicemente con l'amore e la serenità. Cita infine una frase detta da un bambino: "Gioco con il nonno che diventa bambino insieme a me".

Ardea Zoli